

dia intitolata *Eccerinis*, che si legge stampata. Se fosse rappresentata in Teatro, nol sappiamo. Manifesta cosa è bensì, che nel Secolo XV. da gl'Ingegneri Italiani si cominciò a rimettere in piede l'Arte Comica e Tragica, e che poi si aggiunse la Musica alla Tragedia: del che hanno trattato parecchi Eruditi. Del resto nel Secolo XIII. e XIV. si truova una specie di Spettacoli, chiamati *Rappresentazioni*, consistenti nell'imitazione di qualche vera, o verisimile, e per lo più sacra azione. Se in prosa, o in versi, nol so dire. Nella Cronica del Friuli di Giuliano Canonico di Cividale, da me data alla luce, si dice fatta nell'Anno 1298. *Repraesentatio Ludi Christi, videlicet Passionis, Resurrectionis, Ascensionis, Adventus Spiritus Sancti, & Adventus Christi ad Judicium, in Curia Domini Patriarchae honorifice & laudabiliter per Clerum*. Parimente nell'Anno 1304. *facta fuit per Clerum, sive per Capitulum Cividatense Repraesentatio de creatione primorum Parentum; deinde de Annuntiatione Beatae Virginis, de Partu, Passione &c. Et praedicta facta fuerunt solemniter in Curia Domini Patriarchae*, con gran concorso di Popolo, e de i Nobili circonvicini. Ma un fatto funestissimo vien raccontato da Giovanni Villani Lib. VIII. Cap. 70. accaduto in Firenze nell'Anno 1304. Come, dic'egli, per antico aveano per costume quelli di Borgo San Priano di fare più nuovi e diversi Giuochi, si mandarono un bando per la Terra, che chi volesse sapere novelle dell'altro Mondo, dovesse essere il dì di Calen di Maggio in sul Ponte alla Carraia, e d'intorno all'Arno. Et ordinarono in Arno sopra barche e navicelle palchi; e fecionvi la simiglianza e figura dell'Inferno con fuochi, & altre pene e martorii, con uomini contrasanti a Demonia, orribili a vedere; & altri, i quali aveano figura d'anime ignude (era ben barbarico e cattivo il gusto di quella gente) e mettevangli in que'diversi tormenti con grandissime grida, e strida, e tempeste: la quale pareva odiosa cosa, e spaventevole a udire e vedere. E per lo nuovo Giuoco vi trassono a vedere molti Cittadini. E'l Ponte alla Carraia, il quale era allora di legname da pila a pila, si caricò sì di gente, che rovinò in più parti, e cadde colla gente, che v'era suso. Onde molta gente vi morì, & annegò in Arno, e molti se ne guastarono la persona, sicchè il Giuoco da beffe tornò a vero &c. Se di tutti i Secoli avessimo Storici, Poeti, ed altri Scrittori, probabilmente troveremmo, che a niun tempo mancarono Spettacoli, per recare diletto al Popolo, e specialmente per cavar di borsa il danaro a chi vi concorreva. Ma abbastanza di questo. Ci resta anche un po' di viaggio.

FRA gli Spettacoli de' nostri Maggiori, tuttavia ritenuto in Roma, Firenze, Bologna, e in altre Città d'Italia si dee riferire il *Corso de' Cavalli*. Quanto si compiacevano di Giuoco tale di diverse specie i Greci e Romani antichi, solamente nol sa, chi è affatto forestiere nel paese dell'Erudizione. Da gran tempo scaduto, fu da gl'Italiani rimesso in uso,